

ture adornano questa chiesa. Jacopo Tintoretto vi dipinse la probatica piscina; e in altro quadro s. Rocco nella solitudine presso Piacenza. La cappella maggiore è adorna di quattro quadri dello stesso Tintoretto: e sono: s. Rocco, che risana gl' infermi nell' ospedale; s. Rocco moribondo confortato da un angelo, una delle migliori opere di questo pittore; s. Rocco nella capanna visitato dagli uomini e dagli animali, ed il santo medesimo che, giudicato un esploratore, viene arrestato da alcuni soldati. Finalmente il Tintoretto dipinse anche l' Annunziata della B. V. Sull' altare della cappella a sinistra della maggiore si ammira un quadro di Tiziano col Redentore trascinato al Calvario da un manigoldo. La mezzaluna superiore col Padre eterno è detta lavoro di Andrea Schiavone. Il Pordenone nella maggior cappella vi lasciò qualche bell' affresco. Sugli altari, Sebastiano Rizzi dipinse il s. Francesco di Paola, che resuscita un bambino: Francesco Trevisani di Treviso colorì in Roma la pala con un miracolo di sant' Antonio Patavino: l' Annunziata è di Francesco Solimene: e sull' ultimo altare il Rizzi già vecchio dipinse l' invenzione della Croce. Altre pitture sono dell' Angeli e del Fumiani. Le due statue di Davidde e di santa Cecilia sotto l' organo furono scolpite da Giovanni Marchiori.

In riconoscenza delle grazie ottenute per l' intercessione di san Rocco nei contagi, il giorno di questo santo recavasi il Doge a questa chiesa in forma pubblica, col seguito del senato, della signoria e degli ambasciatori. Le primarie cariche della confraternita andavano ad accoglierlo. Il guardiano gli presentava un mazzetto di fiori, e presso lui si collocava. Altri fiori si offerivano agl' intervenuti. Il cappellano della confraternita diceva la messa, dopo la quale passava la comitiva nelle sale della confraternita a venerare le molte reliquie ivi esposte. — Fu cappellano di questo pio sodalizio l' erudito prete veneziano Sante Dalla Valentina, che varie opere di patrio argomento pubblicò, e scelta biblioteca raccolse, il cui Catalogo fu pubblicato a Venezia dal Santini nel 1831. Morì il Dalla Valentina nel 1826, dopo di avere spiritualmente presieduta l' Arciconfraternita per anni quarantotto. Ed essa riconoscente gli pose monumento d' onore nella cappella del Sacramento. Successore del Dalla Valentina fu l' altro erudito prete veneziano Giovanni Scipioni, al quale, morto nel 1846, tessè funebre elogio l' ab. Antonio Vason, che per breve tempo tenne quel carico.

*Arciconfraternita di s. Rocco.* Circa il 1516, accresciutosi il